

**STORIA
DEL FAMOSO CASO ACCADUTO NELLA
TERRA DI BAGNOLO**

**COMPOSTA DA
TOMMASO DE ROGATIS
DI DETTA TERRA**

Ogni Poeta chiama Apollo in agiuto
Credendosi ch'è di scienza infinita
Ma non sanno che Apollo non ha studiato
Non ha anima, ed è privo di vita,
Ed io che nessuno libro ho studiato,
E sono in maccheronico vil Poeta
E per mio agiuto chiamo Maria della Vittoria
Per dire solo questa nuova istoria.

Ma nel parlar mio mi manca il fiato,
E la mia mente non ha che dire,
L'intelletto sta in misero stato,
Contrasta la mia mente in gran martire
Raccontala Lorenzo mio Avvocato,
Che martirizzato fosti per gioire,
Tommaso è che vi chiama ad alta voce
Fa che spiega questo caso atroce.

Ora mi accingo al mio parlare
E quando dico io non è bugia
Quanto io so vi voglio palesare
Il gran caso, è brutta tirannia
Vi prego statemi ad ascoltare
E non fate rovesciare la mente mia
Ed io chiamo Gesù dal Paradiso
Che racconta un caso all'improvviso.

Nell'anno mille settecento settantotto
A' quattordici di Luglio sortì il caso,
Sortì di giorno, e non sortì di notte,
Questo il certifica Tommaso
Di gente ve ne fu una gran morte
Le portavano in chiesa con il vastaso
Tutto Bagnoli restò atterrito
Per il gran scempio, che a quelli era sortito.

In Bagnoli si formò una fornace,
Dico di calce per non poter errare,
Per comodo del popolo si fece,
E per potere ognuno fabbricare
Per lasciare l'eredi in santa pace
E non farli per l'avvenire litigare
Però dico di quelli compratori,
Ed appresso sentirete gran terrori.

Il dì avanti alla fornace si diede sfogo
Ed ognuno la calce s'andiedero a pigliare
Chi ne voleva assai n'aveva poco
Per farne a tutti partecipare,
Un poco di calce era rimasta, e poi vi dico
Del dì seguente il lacrimare
Nel luogo detto proprio Calenti
Provarono li miseri questi tormenti.

Nel martedì all'ore nove la mattina
S'inviarono dieci donne per la via
E per Avocata ebbero Maria.
La prima che là giunse, la meschina
Con le altre donne sue in compagnia
Sicura dentro ognun ci entrava,
Non sapendo che la fabbrica minacciava.

Un fornaciaio entro con una zappella,
Per quelle donne sodisfare,
Le donne entrarono con le cestelle
Con gelosia chi più poteva pigliare,
Vi stavano madre, figlie e non sorelle,
Ed il caso non si potè evitare
Due cestelle empite in quell'atto,
E poi cadde la fornace ad un tratto.

Vi morirono dieci donne, come ho detto
Ed il fornaciaio pure morì il tutto
Di calce, e di pietre era coperto,
E della sua fatica non ebbe frutto,
Cinque altre donne cesse furono morte,
Non si vedeva il capo, o che dispetto,
E cinque donne, che vive si trovarono
Appresso vi dirò come spirarono.

Prima vi dirò un fatto grosso,
Dell'uomo, e delle donne le rovine
Il caso simile fu al mare rosso,
Dove fu annegato Faraone,
Giacchè l'intelletto mio qui s'è mosso
Parlare voglio senza guiderdone
In somma quell'uomo nella fornace arso
Come Faraone annegato fu nel mare rosso.

Ho detto dell'uomo, dico delle donne ancora,
Cioè delle cinque che sotto reversaro,
Che non vissero un momento, né un'ora
Morsero cesse senza aver riparo,
Non si sapeva s'erano dentro o fora
Tanto profondo che ci entrarono,
Consideramo noi a questo fatto empio
Che Dio l'ha fatto solo per nostro esempio.

Fu un caso terribile veramente
Di morire senza confessare
E senza ricevere i Sacramenti
Considera se si poterono salvare,
Però erano tutti bona gente,
Ed ogn'otto giorni s'andavano a confessare
E morirono il martedì di S. Antonio,
Eso le liberò dal reo Demonio.

Cinque altre donne subito non morirono
Ma poi pure tutte furono morte
Chi stava da fuori, in Bagnoli andarono
A palesare questa rea sorte
I Bagnolesi in verità tutti stupirono
E non credevano veramente a tale morte,
In somma correvano i Sacerdoti
Come avanti i cavalli li pedoti.

Le campane ad armi furono sonate
Affinché fusse andata molta gente
Per dare soccorso a quelle sfortunate
Ch'ardevano in quella calce ardente
Vi erano zitelle, e vi erano maritate,
Ed ognuno ci aveva il suo parente
Onde per dirvi il vero di questo guaio
Di gente vi andiedero un migliaio.

Quando là giunsero i Sacerdoti
Ad alta voce udivano esclamare
Dicevano vogliamo confessare nostri peccati,
E l'anima a Dio si deve dare
Perché ci ritrovamo in pessimi partiti,
E da questo patibolo non si può scappare,
E tutta la gente che presente stava
Non ve n'era qualcheduno che non piangeva.

Ed i Preti fecero la loro obbligazione
In pubblico le fecero confessare,
Si fecero una buona confessione
Così credo, che si poterono salvare
Ebbero anche l'estrem'unzione,
Che fu a tempo d'andarla a pigliare
Da fuori n'era solo il giusto, ed il tatto
Gli altri membri erano sotterrati in tutto.

Piangendo, piangendo quelli Sacerdoti
Dicevano fra breve avete il Paradiso
Dio già ha sofferto vostri peccati
Sofferite il martirio che v'è riposo,
Veramente parole erano di Profeti,
E dall'eterno Dio glorioso
E così dicono a loro ad alta voce
Sofferite per quel Gesù che morì in croce.

Chi buttava sospiri, e chi lagrimava
Chi vedeva il suo parente e senza aiuto,
Chi vedeva la sua Madre, e la pregava
Dicendo Madre mia dammi il tributo,
Beneditemi voi, ognun diceva
Che d'ognaltro peccato già son assoluto
E li Preti di Gesù la Passione.

Tratando una delle Donne che là ardeva
Solo li piedi vi fu presa
Quella più dell'altre s'aggiutava
Che scappar si poteva da quell'impresa
Già la cavarono, ma tutta s'affliggeva,
E così la portarono alla sua casa,
Dopo ricevuti i Sacramenti visse un'ora,
E poi l'anima sua uscì da fora.

Una donna, ed un uomo, che scapparono
Puro nella fornace che già ardevano,
Buttavano sospiri e lagrimavano
Si potè dar agiuto, e s'aggiutarono,
Poi quattro donne, che là ardevano
Allora più del solito sospiravano.
Chiamavano i lor parenti con la mano
E tutti i disegni loro furono in vano.

Dopo che furono usciti dalla fornace,
Quell'uomo, e la donna ch'io ho detto,
A quelle donne non vi fu pace,
Perché stavano nella calce fino al petto,
E questi due che si ritrovarono alluce
Miracolo fu di Dio benedetto,
E non lasciarono di ringraziare la bontà infinita,
Che per gloria di Dio sono in vita.

Dopo poi altre due ne morirono
Perché il fuoco le passò il petto,
E quando poi spirate furono
Ogn'uomo cadeva a terra come morto,
Le donne le facce si stracciavano,
Perché non si potè dar agiuno né conforto,
Da vero nel mondo non si può crede.
Tommaso che la scritto ne fa fede.

O caso soverchio, terribile, e crudele
In leggerlo solo mi manca il core
Per parlar dovria il coraggio di Michele
Ma perché son vile mi vien gran terrore
Rammaricato il mio più dello fele
Pensando solo a quello grand'orrore
O cristiani che tutto il fatto non sapete
Prendete questa mia carta, e il leggete.

Dopo letto poi ben contemplate
All'ardente pene del purgatorio,
Una madre, e la figlia prima esser spirate
Quelle raccontarono il gran martirio.
Invocarono S. Lorenzo di gran santitate,
Maria Santissima, e S. Francesco Saverio.
E quella figlia gran sudori buttava
E la madre col fazzoletto l'asciugava.

Due vive già ne restarono,
Ch'erano la figlia con la madre
Quelle più il foco sopportarono
E il Cielo con l' _____ pur leggiadre
A quelli Sacerdoti si raccomandarono,
Ed all'Eterno Dio, ch'è nostro Padre
Dopo tanti esclami morì quella figlia
Allora la madre sua abbassò la ciglia.

Palpitava la madre come uccello
Quando è preso al vischio il meschino
Và quel fanciullo si spassa con quello
Che ha fatto preda del cardellino.
Qui Gesù è stato quel fanciullo
Che mutato ha il vischio in destino
Prese la madre, e quella figlia
In cielo le porta per sua famiglia.

Quando poi tutte furono spirate
Si viddero le donne tramortire
Ad una ad una là erano cavate
Si vedevano però tutt'annegrite
Come da dieci anni fossero atterrate
O gente e perché non vi convertite
Fra gli altr'a quelli ch'erano presente
S'evitarono per grazia tale accidente.

Ed acciò sappiate tutto il fatto intiero
Un uomo, e dieci donne furono morte,
Se dico quattordici non erra il mio pensiero
Tre donne erano gravide per mala sorte,
Bisogna riflettere di sì fatto fiero
Che ci libera Dio di tale morte,
E quando Mosè ritorna al deserto
Allora non parla più di questo fatto.

E che dire più io dovrò poveretto
Il fatto l'ho raccontato quasi tutto,
Di dire qualche altra cosa io son costretto
Affinché si determina il fatto,
Bagnoli vestito è intiero di lutto
Secondo l'uso, o ricco che sia o poveretto
Vedi uomini, e donne tutt'annegrite
Che di lutto ve ne sono di cento casate.

Nessuno di questo fatto si può capacitare
Anch'io in verità divengo pazzo,
I lor parenti non si possono consolare,
Si sono bruciati o negati in quel pozzo,
Giobbe ci voleva per li pacificare
Che pure ebbe una perdita senza prezzo
O gente non più alzate la voce,
Che Maria ebbe un Figlio, e morì in croce.

Pazienza ebbe la Vergine benedetta
Allora annerito fu il sacro velo
Ed a' crocefissori non mostrò vendetta
È offerì all'Eterno Padre del Cielo
Di lagrimare solo _____ stretta,
E raffreddò il suo sangue più del gelo
E tu che piangi di questa tirannia
Abbi la pazienza solo ch'ebbe Maria.

Se li morti piangere state in abaglio
È certo che non vengono più in vita,
Non piangere tu madre il tuo figlio,
E tu consorte la moglie gradita,
Che state in angustie, ed in travaglio
Chi pazzisce, e chi diviene stordita,
Ma mi risponde quella sorella cara
Sopportar non si può sì pena amara.

Voi che tutto il aftto avete inteso
Credo che alquanto ognun s'è persuaso
Voltatevi spesso al Paradiso
Vedete se veramente è brutto caso
Io credo dalle mani di Dio sarà disceso
Quest'è quanto vi può dicere Tommaso,
Onde avvertisca ognun che sta in peccatio
Che Dio verso di noi già sta sdegnato.

Pregatelo ognun questo vi dico
La morte appresso portate in ogni luogo,
Che venga alla chiarezza quel cieco
Che non crede all'inferno, ed al suo foco
Avvertite tutti _____ io vi dico
Il Diavolo appresso portate in ogni luogo,
Onde se con il Diavolo hai fatto gioco
Ritorna al tuo Dio ch'è vero amico.

Battetevi dunque con una disciplina
Che sia di ferro perfetta catena
Affinché non biasmi la tua fortuna,
E ti eviti dall'eterna pena
La penitenza ogni piaga fana,
Come dal peccato liberò la Maddalena,
Pregate tutti Dio ch'è Padre Eterno,
Esso ci libera dal Demonio, e dall'Inferno.

E tu dovrai fare il medesimo Tommaso
Con una pietra percuoterti il petto,
altrimenti non riceverai il Paradiso,
E per tuo amico avrai Maometto,
Me io ci rifletto bene a questo caso,
Ad altro non penserà il mio intelletto,
E con una disciplina mi percuoterò le spalle,
Affinché non sia discacciato in quella Valle.

Ora che l'Istoria già, è terminata
Altro non ha che dire la mente mia
Io non ho letto qualche libro di Poeta,
Né meno ho studiato _____ ologia,
Se l'Istoria _____
Però non v'è _____ bugia
Se qualcheduno ne dice il contrario,
Io non ho letto delli Ruscelli il rimario.

Chi vuol sentire l'Istoria, _____ dice gratis,
E senza spendere li de li quibus'
Composta l'ha Tommaso De Rogatis
Benché da essa non si cava fructus
L'ha composta senza testimoni Jeshalis,
E non ha offeso lui, nec partibus,
onde consideramo a tal martirio,
Credemo che ci sia Inferno, e Purgatorio.

IL FINE

Con questo racconto, che narra un fatto atroce accaduto nel lontano '700, già presentato nell'81, ho voluto far sì che, migliorandone l'edizione, questo non andasse perduto, per continuare a testimoniare il caso che il nostro concittadino Tommaso DE ROGATIS ha lasciato ai posteri.

N.B. gli spazi tratteggiati indicano parole illeggibili dal testo originale, causa usura dello stesso.

